

non è sanabile la piaga. Pregovi a raccomandarmi all' uno, & all' altro; & a dire particolarmente al Didaco, che io aspetto auidamente la sua ode, per confermarmi nell' opinione, che io ho dell' ingegno suo, natami dalle parole di molti, e massimamente dal testimonio vostro: il quale stimo piu, che non istimaua l' Homérico Agamennone il consiglio dell' attempato, e sauió Nestore. Attendete a star sano: e poi che di continuo lauorate intorno a' vostri libri de Gloria; non dirò altro, saluo che ui ricordiate, che, scriuendoli, scriuete della gloria di uoi medesimo. Di Venetia, a' xxviii. di Aprile, 1550.

A M. DIDACO PIRRIO.

LA VOSTRA ode, con la quale ui è piaciuto di consolarmi, & honorarmi insieme, ha nell' animo mio operato due diuersi effetti; i quali intendo di narrarui. La prima uolta, che io non dirò la lessi, ma trascorsi quasi uolando, si come auuiene di cosa lungamente desiderata, subito mi nacque pensiero di ringratiarui, e di lodarui. poi, rileggendola con occhio piu attento, e scorgendo sempre in lei nuoue bellezze, e nuoui ornamenti poetici, i quali in ogni sua parte a guisa di pretiose gemme distintamente rilucono; io riconobbi meglio la grandezza dell' obbligo,

*obbligo, che per tal conto debbo hauerui; e trouai in fatto, che dalla sterilità dell'ingegno mio non potrebbero nascer parole, le quali per renderui gratie sodisfaceessero, e molto meno per lodarui: conciosia che a lodare il Didaco allhora crederei io di esser bastante, quando io fossi il Didaco. & oltre a ciò, perche debbo io lodare uoi a uoi? non sarei io temerario, se cercassi di farui conoscere uoi medesimo? meglio è adunque, che io mi taccia, e che con altri piu tosto, che con uoi, ragioni delle uostre lodi, e sopra tutto con me stesso, per inuitarmi, anzi per incitarmi con l'essempio uostro, senon ad acquistare, almeno a desiderar quel che in uoi honoro. Intanto, rallegrandomi con uoi di così leggiadro poetico stile, che donerà eterna uita al nome uostro; e dolendomi con la patria uostra, che di uoi è priua; non resterò di pregarui, che mi amiate: come che quella cortesia, la quale ui ha hora mosso a scriuermi, la medesima mi faccia credere, che siate sempre per amarmi. Di Venetia, a' XXII. di Maggio, 1550.*

A. M. GIROLAMO FALETTI.

*MI RICORDA, che già, ragionando meco delle poesie del Didaco, uoi mi lodaste di maniera l'ingegno suo, che, per dirui il uero, quantunque prudente e moderato oltra modo io*

H 2 ui